



Una serie di avvenimenti condiziona la nostra partecipazione all'incontro settimanale di «Parole in libertà». Numerose tematiche sollecitano la nostra attenzione ed il confronto che ne deriva.

Di certo, il nostro sguardo – quello di chi è impegnato in una fase di espiazione di una condanna comminata e, contestualmente, di ripresa e riabilitazione personale e sociale – resta colpito dalle vicende svoltesi a Minneapolis, che hanno visto protagonisti i poliziotti dell'ICE, così come da quanto accaduto a Torino a seguito delle manifestazioni d'opposizione alla chiusura del centro sociale Askatasuna.

Tali eventi si collocano, più in generale, in un contesto nel quale proliferano e sembrano rafforzarsi forme spregiudicate di violenza e di sopraffazione, in un quadro dominato, per di più, da bombe, guerre, esplosioni, e dalla riduzione in macerie di infrastrutture, scuole, chiese, ospedali e, ancor di più, di fami-

**QUI POGGIOREALE
«DA MINNEAPOLIS
AGLI SCONTRI DI TORINO
PENSIAMO A COME
SARÀ IL NOSTRO FUTURO
SCONTATA LA PENA»**

Le voci dei detenuti «Fuori da qui ci aspetta un mondo “muscolare” ma noi speriamo ancora»



L'Ice in azione a Minneapolis e, a destra, una fase degli scontri tra antagonisti e Polizia, a Torino



glie, di storie individuali e collettive, di vite.

Ora, al di là della volontà e necessità, per ciascuno di noi, di riflettere in autonomia sulle proprie azioni, scelte e vissuti e di rendere – giustamente e responsabilmente – conto alla giustizia, ci chiediamo talvolta, an-

dando un po' oltre la realtà contingente, le sbarre, i corridoi, i cancelli che, almeno per ora, limitano la nostra libertà, quali siano i modelli o i valori di riferimento della società che ci attende, della società di cui, chi prima chi dopo, potremo nuovamente far parte da uomini liberi.

Condividiamo, come gruppo l'idea che una persona, nonostante i propri errori più o meno rilevanti e talvolta tragici, possa tornare a contribuire in maniera utile e propositiva alla collettività, alla comunità di cui tornerà ad essere parte.

Di fronte a questa deriva re-

stiamo talvolta atterriti, e lo diciamo con umiltà, nella stessa misura della nostra preoccupazione.

Possiamo e vogliamo orientare le nostre scelte per il futuro, anche qui dentro, anche in regime di restrizione, verso un impegno e una ricerca eticamente fondata sul rispetto e sulla considerazione della persona, sul valore dell'accoglienza, del confronto e della prossimità. Un percorso che ci consenta di essere liberi e solidali nel rapporto con noi stessi e con gli altri.

Vivremo probabilmente di stigmate, in una società così muscolare, che ostenta sopraffazione e forza, ma non rinunciamo all'idea che possa esserci qualcosa di buono, qualcosa di bello, qualcosa di salvo. Noi ci speriamo, con tutto il cuore!

**Antonio C., Ardit K.,
Armando D., Enzo B.,
Francesco C., Gennaro L.,
Michele Antonio G., Nello L.G.
(Dalla finestra del carcere
di Poggioreale
- Reparto Genova)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperienza casertana

Accoglienza, lavoro, teatro ecco “Generazione Libera”

L'anno 2025 ha rappresentato per l'Associazione Casertana “Generazione Libera” un periodo di intenso lavoro, impegno e crescente consapevolezza del proprio ruolo sociale. È stato un anno di fatica, ma anche di chiarezza, nel quale si sono consolidate scelte e direzioni già intraprese negli anni precedenti.

Casa di accoglienza “Raffaele Nogaro”

Nel corso del 2025 è stata avviata la Casa di accoglienza per detenuti senza fissa dimora “Raffaele Nogaro”, situata a Piana di Monte Verna provincia di Caserta. La struttura opera principalmente grazie a un progetto finanziato dalla Regione Campania, promosso e sostenuto dal Garante Regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, Samuele Ciambriello. Si tratta di un'esperienza innovativa e sperimentale, realizzata per la prima volta nella Regione Campania, finalizzata a offrire un'alternativa concreta a persone detenute prive di riferimenti familiari e abitativi.

A partire dal mese di marzo 2025, la Casa ha accolto oltre otto detenuti. Alla data di febbraio 2026, risultano ospitate quat-

tro persone (Battista, Antonio, Massimo e Luciano), a fronte di un progetto che finanzia sei posti, mentre la capacità ricettiva complessiva supera i dieci posti. La struttura offre inoltre, in occasione delle festività e ricorrenze, la possibilità di accogliere detenuti in permesso premio, consentendo loro di usufruire concretamente di tale beneficio in un contesto protetto, dignitoso e coerente con le finalità rieducative della misura.

Laboratorio di panificazione e pasticceria

Nel corso del 2025 è stato ulteriormente rafforzato il laboratorio di panificazione e pasticceria, attivo dal 2023, che rappresenta uno dei principali strumenti di inclusione lavorativa promosso dall'associazione. Complessivamente, nel tempo, sono stati impiegati sette detenuti; attualmente tre persone risultano stabilmente occupate nel laboratorio (Gianni, Giuseppe e Francesco). Un particolare successo è stato registrato nella produzione artigianale dei panettoni nei diversi periodi natalizi e delle colombe pasquali, oltre alla realizzazione di una varietà di biscotti artigianali. Tali attività hanno contribuito sia alla crescita professionale dei detenuti coinvolti sia al rafforzamento dell'identità produttiva del laboratorio.

Piccolo Teatro OFF

Nel 2025 l'associazione ha inoltre avviato il Piccolo Teatro OFF, uno spazio di teatro libero e sociale che, con cadenza quindicinale, ospita compagnie tea-

trali di riconosciuto valore artistico. Le rappresentazioni affrontano tematiche di rilievo sociale, culturale e umano, favorendo il dialogo, la partecipazione e l'apertura del territorio a esperienze culturali inclusive.

Una visione per il futuro

A volte l'esperienza di Generazione Libera restituisce l'immagine di una macchina solida e ben costruita, capace di affrontare strade difficili, dotata di competenze, visione e persone motivate. Una macchina che funziona, ma che dispone di poca benzina. La vera sfida oggi è proprio questa: creare la benzina. Costruire un giro economico virtuoso che, attraverso la vendita dei prodotti realizzati nei laboratori, possa sostenere concretamente il lavoro dei detenuti, garantire continuità alle attività e trasformare l'impegno quotidiano in opportunità reali.

Quando il lavoro diventa valore riconosciuto, e il valore genera risorse, i progetti non si fermano ma crescono. È in questa direzione che l'associazione intende investire nel 2026, anno che si apre come un tempo di consolidamento e sviluppo.

Generazione Libera continuerà a operare per aiutare i più marginali, gli ultimi a rientrare nella società, affinché possano farlo con dignità, attraverso il lavoro, l'accoglienza e la cultura.

Il Biscotto di Mammà

All'interno del laboratorio di panificazione e pasticceria è nato un nuovo prodotto: il Biscotto di Mammà. Non è solo un bi-

scotto buono. È un biscotto delicato, che si scioglie in bocca e lascia un sapore che resta piano, con discrezione... come certi ricordi. Nasce nel nostro laboratorio, dentro il carcere di Carinola, dalle mani di Francesco, che ha scelto di rimettersi in gioco. Un gesto semplice e coraggioso, che prende forma seguendo con orgoglio la ricetta di sua madre: essenziale, autentica, piena di casa. In ogni biscotto c'è il tempo dell'attesa, la cura del lavoro fatto bene e un amore che attraversa le generazioni. È un sapore che racconta una storia vera, fatta di memoria, impegno e possibilità. Un gusto unico. Una storia autentica. Una seconda possibilità. Per informazioni sulle nostre attività questa è la nostra e-mail: generazioneLIBE2011@libero.it.

**Associazione
Generazione Libera
- Presidente Rosario Laudato
(Dalla finestra del carcere
di Carinola)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La panificazione è una delle attività

L'assemblea di Roma con il Garante Ciambriello

«Carceri piene, servono subito le prime misure»

Tenere alto il discorso sui diritti e l'umanità nelle carceri italiane che “scoppiano” di detenuti. A tal proposito il Garante Campano delle persone private della libertà personale, Samuele Ciambriello, è intervenuto venerdì scorso a Roma, in qualità di Portavoce della Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale, all'assemblea aperta su “Diritti, Clemenza e Umanità nelle carceri italiane”. Una assemblea promossa da diverse sigle che si occupano di carcere, tra cui: Antigone, Acli, Arci, Movì, Nessuno tocchi Caino, Cnca, Gruppo Abele,



Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali. Nel suo intervento Ciambriello ha spiegato che “il sovraffollamento non è una fatalità causata da un disastro come un terremoto, un maremoto ma è causato da una politica penale securitaria, da una domanda crescente di pena”. Il Garante Campano ha poi concluso il suo intervento con alcune proposte concrete:

«Dobbiamo mettere in campo proposte risolutive nel lungo periodo e in tempi brevi, dialogando con la politica, il Dap, il Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità e l'Ufficio del Garante Nazionale: indulto condizionato, pene alternative, liberazione anticipata speciale, numero chiuso. E chiedere alla Magistratura riduzione custodia cautelare, revocare o attenuare le misure custodiali in esecuzione, interpretazioni meno rigorose dei presupposti applicativi delle misure alternative e visite nelle carceri per verificare le condizioni inumane e degradanti»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELLA CASA INTITOLATA
A MONSIGNOR NOGARO
SONO STATI OSPITATI
OTTO DETENUTI
«LA FRAGRANZA DEL PANE
E DEI BISCOTTI DI MAMMÀ»**

La “controstoria”

Se il ragazzino
lasciato al gelo
avesse conosciuto
il cuore di Napoli

A voler sorridere si potrebbe dire che questa storia è tutto un complotto leghista e che il bambino era, magari, ...un anarco-comunista che stava per dirottare un pullman per protestare contro la politica del governo. Soprattutto in una città come Belluno, noto covo di anarco-insurrezionalisti. Ma a voler tornare seri dobbiamo interrogarci profondamente: è proprio questo che siamo diventati? Così insensibili ad una umanità tanto minima? Così proni alle regole da non capire che un bambino di undici anni non può essere lasciato a piedi in un posto da lupi (non ce ne vogliamo a bellunesi ma il clima di quel posto è indubitabilmente da lupi) come una interstatale bellunese? Ma ci poniamo anche un'altra domanda: com'è possibile che il biglietto di quel pullman costasse dieci euro? A questo punto si potrebbe dire che per fare sei chilometri... conviene prendere un taxi.

A sua difesa l'autista ha dichiarato che lui ha solo applicato le direttive dell'azienda e, francamente, ci crediamo. La tendenza veneta ad una applicazione capillare delle norme è leggendaria, così come, tra l'altro, leggendaria è, spesso, l'incapacità di una corretta interpretazione delle stesse.

E se fosse successo al Sud? Facciamo delle ipotesi:

1) L'autista non sarebbe stato sospeso, ma sarebbe rimasto per sempre nel pullman assediato da genitori, zii, nonni, cugini, parenti di secondo, terzo, quarto e quinto grado, richiamati da ogni parte d'Italia per protestare.

2) Il bambino, lasciato all'angolo di piazza Sannazaro con via Caracciolo avrebbe rischiato una indigestione di taralli acquistati sul lungomare (pardon, regalati dai venditori inteneriti dal bimbo che vaga in crisi guardando il mare).

3) Il bambino sarebbe tornato il giorno dopo perché, “Cavolo, una notte in via Caracciolo chi se la perde?”

Abbiamo provato a scherzare, certamente, ma non tanto e certo non per “appartenenza” geografica.

**Alessandro O., Claudio C.,
Claudio L., Francesco B.,
Giovanni B., Pinotto I.,
Luciano B. e Vincenzo A.
(Dalla finestra del carcere
di Secondigliano
- Reparto Mediterraneo)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA